

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Martedì 26

Alle 18 presiede la Messa Crismale nel Duomo di Tarquinia.

Giovedì SantoAlle 18 presiede la Messa in *Coena Domini* nella Cattedrale di Civitavecchia.**Venerdì Santo**

Alle 18 presiede la liturgia della passione al Duomo di Tarquinia. Alle 20.30 partecipa alla processione del Cristo Morto a Civitavecchia.

Domenica di Pasqua

Alle 9.30 celebra la Messa al Carcere di Aurelia. Alle 10.30 presiede la celebrazione nella Cattedrale di Civitavecchia. Alle 16.30 presiede la Processione del Cristo Risorto a Tarquinia.

La Messa in ricordo di Marek e Modesta e di tutti i senza dimora deceduti

Abbracciare le ferite per trovare conforto

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Siamo qui per abbracciare le vostre storie, le vostre ferite, con affetto, carità e rispetto». Così don Giovanni Demeterca, parroco della chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia, si è rivolto domenica scorsa agli «amici» della Comunità di Sant'Egidio, volontari e tante persone fragili accompagnate dall'organismo, nella Messa per Modesta e Marek. «Siamo qui - ha detto il sacerdote - anche per vivere il senso profondo di comunità. Una comunità con la sua storia, la solidarietà, la vocazione: in cui nessuno possa sentirsi solo. Siamo qui per riscoprire la gratuità, l'umiltà e la generosità, perché vogliamo sfidare le norme dell'indifferenza e dei pregiudizi, per trovare conforto e speranza nel calore umano». Una celebrazione che la comunità, insieme alla diocesi, propone ogni anno per ricordare le tante persone morte in strada o in solitudine «ma anche - ha detto don Demeterca - per svelare la straordinaria profondità dell'amore, del sacrificio, il profondo impatto di un gesto in apparenza semplice, per ricordare i gesti di carità di tanti benefattori, per riportare a mente tanti legami, ricordi di persone buone di cuore e pregare per loro».

Marek era uno di loro: un uomo di 50 anni, polacco di origine ma civitavecchiese di adozione. Arrivato in città nel 2009 con tanti sogni, aveva incontrato molte difficoltà: la mancanza di alloggio, la solitudine, la mancanza di lavoro, il rifugio nell'alcol, la difficoltà delle cure. Era conosciuto e ben voluto anche perché non si separava mai dal suo cagnolino ed era solito sedersi la sera sul marciapiede davanti McDonald, in Largo Plebiscito, all'ingresso del Porto: non chiedeva solo l'elemosina ma amava parlare con tutti, specie con i giovani.

Il 28 dicembre 2011 gli agenti della Polizia Municipale lo trovarono la mattina presto seduto, privo di vita, su una panchina di fronte al Palazzo del Comune mentre il suo cagnolino abbaiva disperato. Se lo era portato via il grande freddo di quell'inverno, in cui nevicò anche a Civitavecchia. Dopo la sua morte i suoi amici di Sant'Egidio andarono a vedere il luogo dove era solito pernottare: una striscia di salvia e arbusti sotto Piazza Verdi che aveva eletto a «sua casa» e tanta era la voglia di vivere in una casa vera che aveva immaginato nelle

pareti: sui rami degli arbusti aveva appeso qua e là le fotografie di famiglia, qualche abito, il suo documento polacco che ne ha permesso l'identificazione. Esattamente 40 anni fa alla Stazione Termini di Roma moriva così Modesta Valenti, 71 anni, senza dimora, nei pressi del binario 1, dopo che un'ambulanza ri-

fiutò di caricarla per portarla in ospedale, perché era troppo sporca. È stata la prima di tanti «amici della strada» le cui morti ingiuste la Comunità di Sant'Egidio non vuole dimenticare. Nella celebrazione di domenica scorsa sono state ricordate quattordici persone, leggendo per

ognuna il nome e la storia mentre venivano accese delle candele, decedute negli ultimi anni a Civitavecchia, Santa Marinella e Ladispoli. Insieme a loro sono stati ricordati anche i senza dimora deceduti a Roma, i migranti morti in mare e a causa respingimenti, le tante vittime delle guerre, soprattutto di quelle dimenticate dai media. Presenti anche il sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco, alcuni esponenti dell'amministrazione comunale e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine. «Vogliamo ricordarli per sempre come fratelli - ha detto Massimo Magnano all'inizio della liturgia - uno per uno. Un gesto che vuole essere anche un segno di amicizia e di protezione per tutti coloro che in questa città vivono una condizione difficile, senza casa e senza effetti». «Questa memoria - ha detto Magnano - è una consolazione grande per tutti noi. Il segno che la solitudine, l'abbandono e la morte non sono l'ultima parola, perché la vita di ciascuno di noi è amata da Dio e nessuno sarà mai dimenticato».

LA CELEBRAZIONE

I nomi delle persone morte, un lungo elenco

Non solo Modesta e Marek, sono stati quattordici i senza dimora morti a Civitavecchia e Santa Marinella ricordati nel corso della celebrazione eucaristica e per i quali è stata accesa una candela. Insieme a loro anche quelli deceduti a Ladispoli e a Roma nell'ultimo anno. Manfred, morto recentemente in una casa di riposo, dopo aver vissuto tanti anni per strada a Civitavecchia; Nicola, conosciuto già nel 2010 Santa Marinella; Cordelia, nigeriana che ha vissuto in casa famiglia a Civitavecchia dopo essere stata in strada per tanto tempo; Biagio, che viveva in una roulotte a Santa Marinella; Stefano, anche lui di Santa Marinella, dormiva in una vecchia macchina abbandonata; Angelo, Mari- lena, Paola, Dimitru e il giovanissimo Thomas; poi Giuseppe, Vasile, Livio e Pancio cittadino bulgaro, che dopo aver vissuto tanti anni in strada da poco ha avuto la grande dignità di ottenere la casa popolare.

Nella chiesa dei Martiri Giapponesi la celebrazione con i volontari

Durante la preghiera sono stati letti i nomi dei senza dimora morti e per ognuno è stata accesa una candela



L'APPUNTAMENTO

Versi sulla Passione

Oggi, domenica 24 marzo alle 18, nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia, si rinnova l'appuntamento con il recital «Sotto la croce con la Madre». Meditazioni in musica sulla Passione, uno straordinario intreccio di musica e parole al cospetto del mistero pasquale. Seconda edizione dell'iniziativa promossa dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e organizzata dall'Ufficio beni culturali eccle-

siastici in collaborazione con l'Ufficio di pastorale per la cultura.

Cantiche medievali, magistralmente eseguite con strumenti d'epoca, dall'ensemble «L'Amor Cortese», scandiranno celebri opere sulla Passione di Cristo, con testi tratti da «Il Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e da «La Passione. Via Crucis al Colosseo» di Mario Luzi, interpretati dagli attori Thomas Santu e Valentina Traini.

La processione con il Cristo morto Fino al 27 marzo aperte le iscrizioni



I penitenti della processione

Attesa a Civitavecchia per la tradizionale liturgia del Venerdì Santo organizzata dall'arciconfraternita del Gonfalone con i penitenti

Fino al 27 marzo è possibile iscriversi per partecipare, come penitente o figurante, alla processione del Cristo morto di Civitavecchia. Un'edizione che quest'anno avrà una piccola modifica nel tragitto, che verrà percorso in alcune parti in senso inverso per consentire ai partecipanti di affrontare le salite con un dislivello inferiore. Ad annunciarlo è stato il priore dell'arciconfraternita del Gonfalone, Remo Barletta, che ha sottolineato l'importanza di rendere agevole il tragitto dei penitenti, considerando un'età media sempre più alta.

La processione prenderà il via alle 20.30 e sarà presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza.

«Le strade impegnate sono sempre le stesse - spiega Barletta - solamente che quest'anno una volta arrivati al largo Plebiscito, si proseguirà su corso Centocelle e via Buonarroti, via Annovazzi, viale Guido Baccelli per poi scendere dalla Madonna, via Crispi e via Cialdi e quindi il Ghetto, fino al rientro alla chiesa della Stella. L'idea è quella di fare una prova per utilizzare la salita meno ripida di Corso Centocelle rispetto a quella di via Cialdi e fare arrivare i penitenti meno stanchi al termine della processione. C'è stato poco ricambio nei penitenti e, lo scorso anno, molte persone di una certa età sono arrivate al termine molto provate». Sarà possibile dare la propria adesione tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 17.30 alle 19.30, alla Chiesa della Stella.

«Possono partecipare tutti - continua il priore dell'arciconfraternita del Gonfalone - anche i bambini. Ricordiamo soprattutto per chi volesse fare il penitente che noi non forniamo il saio. Quindi se qualcuno non ha fatto mai il penitente, noi lo indirizziamo a una sarta che può realizzarlo. Per gli altri figuranti che portano le statue, al saio ci pensiamo noi. Sarebbe bello che tanti giovani si avvicinasero a questa antica tradizione».